

Carlo Casati

Ricordo di Giancarlo Frigieri



Qualcuno ha detto che la gratitudine è la memoria del cuore.

Per questo non ho potuto esimermi dal ricordare Carlo Casati e me ne sento anche onorato sia come Past President della sezione di Monza del Club Alpino Italiano, che come suo amico e compagno di ben tre spedizioni andine, negli anni della nostra giovinezza, durante le quali ho avuto modo di apprezzarne la serietà, la facilità di collaborazione, la purezza di stile ed azione.

Per lui non c'erano confini o vette invalicabili, Monza era la sua casa, il mondo la sua città, la montagna il suo grande amore.

Il suo eccezionale curriculum è di rado riscontrabile nella storiografia alpinistica.

Complessivamente sono circa 600 le salite da lui effettuate su roccia e ghiaccio. Socio del CAI Monza dal 1943, ammesso al Club Alpino Accademico Italiano nel 1955, atleta azzurro dal 1965,

Ambrogino d'oro Comune di Milano, Campione Italiano di Sci di fondo.

Compagno di scalate di Walter Bonatti.

Premiato con l'Insegna D'oro della USSM per meriti alpinistici, e con l'Oscar della montagna al Film Festival Internazionale "Città di Trento".

Carluccio, così noi lo chiamavamo, è il nome

di un Alpinista che ha conosciuto e vinto le grandi pareti delle Alpi, delle Ande, della Patagonia, dell'Himalaya e dell'Africa. È il nome di un alpinista modesto e appassionato, di un autentico uomo di montagna, formidabile in senso completo e profondo. La montagna ha saputo salirla e scenderla in tanti modi, sia che affrontasse una parete verticale come la percorresse con gli sci, fino a farne l'elemento della sua vita, fino a sacrificare a lei tempo, sentimenti, emozioni.

Le sue vie alpinistiche rientrano nel quadro di difficoltà di tante vie classiche liberate dai più forti alpinisti nel periodo dell'affermazione del Sesto Grado, tuttavia Carluccio Casati ha rappresentato e rappresenta tutt'ora fra tutti un qualcosa di unico, che fa storia a se, per la molteplicità degli interessi che ha dedicato allo sviluppo dell'arrampicata libera, dello sport, dello sci alpino e dello sci da fondo ed infine per l'aver promosso e divulgato un dialogo incessante con i giovani ed i meno giovani, attraverso la fotografia ed i documentari cinematografici.

Ecco quindi Casati l'alpinista, l'operatore cinematografico, il regista di se stesso, colui che ha identificato nel suo compito il proprio ideale, il proprio sogno alpinistico, vissuto a fianco della sua macchina da presa.

Ora grazie a lui ed ai suoi compagni possiamo dire che le Spedizioni del Cai di Monza continuano e dureranno per sempre attraverso le immagini vive e filmate di "Sesto Grado in Patagonia", "Vertigini Patagoniche", "Torri del Paine", "Ultimo Seimila" e "Alpamayo, cresta Nord".

La cordata alle Torri del Paine non si dimenticherà mai di Carluccio perché ha dato a noi tutti una grande lezione.

È stato un maestro di vita, oltre che di alpinismo. Un esempio da additare a modello di valori che non hanno tempo.